

bottone metallico; ed altri chiodetti avrebbero dovuto essere conficcati sul corpo e sull'orlo, come si fece per l'anforetta fittile precedentemente raffigurata, e come si fece per la ciotola a doppia ansa, trovata nella tomba medesima ove si rinvenne quest'ultima, di lavoro identico, ed uscita dalla stessa officina (fig. 102).

È ornata di pochi chiodetti e di vario diametro, disposti alla rinfusa, il che è prova della necessità che si ebbe di usare quei chiodetti soltanto, dei quali fu possibile disporre. Uno di essi fu conficcato nella protuberanza centrale.



FIG. 101 a. 1:4

In seguito, o che fosse diventato sempre più raro l'uso dei chiodetti veri e propri, o che pel corredo funebre si reputassero sufficienti le sole appendici fittili in cotesti vasi rituali, non solo gli ornati metallici cessarono, e si ebbero vasi a sole costole rilevate ed a protuberanze; ma queste costole medesime e queste protuberanze cessarono alla loro volta, e furono sostituite da semplici linee graffite. E così, come

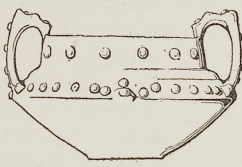


FIG. 102. 1:4

ultimo ricordo di un procedimento tecnico vetustissimo, il bottone a sbalzo, chiuso entro cerchi concentrici, fu prima rappresentato semplicemente da un cerchio, e finì per doventare il motivo della doppia spirale, graffita nelle anforette e nelle anfore a ventre

sferico, nelle quali la forma originale del vasetto in lamine ornate a sbalzo ed imbullettate si mantenne costantemente, come è provato dall'esempio che qui se ne offre (fig. 103).

Proviene dalla tomba 4 del secondo sepolcreto a sud di Pizzo Piede (fig. 3 I, tav. III I; N. XXXVIII, 28). La tomba era a fossa con grande loculo sepolcrale. Sono caratteristiche in queste anfore le anse a largo nastro che dal sommo dell'orlo vanno fino al principio dell'attaccatura del ventre. Di anse siffatte è munita anche un'anfora di lamina di questa stessa forma, adoperata

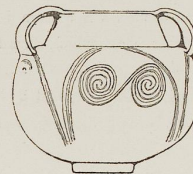


FIG. 103. 1:4

per cinerario in una tomba a pozzo del sepolcreto di Montarano, ed esposta col n. XIX nella serie delle tombe falische. Così è pure la rarissima anforetta di argento, eseguita in questa forma precisa, e scoperta nella famosa tomba Regulini-Galassi nella necropoli di Cerveteri (Grifi, *Monumenti di Cere antica*, tav. VII, 3). Quivi non solo veggonsi i fasci di linee incise sotto e lateralmente ai manici, ma è inciso a bulino anche l'ornamento centrale nel motivo della spirale doppia; inoltre è incisa una leggenda in lettere etrusche, nel modo con cui furono incise delle leggende sopra fittili di questa forma istessa. Citerò il vasetto cornetano (*Notizie* 1885, p. 511, tav. XV, fig. 2), ed il vaso del territorio veientano scoperto a Monte Aguzzo presso Formello (*Not.* 1882, p. 294; *Bull. Inst.* 1882, p. 91-96; *Mélanges d'arch. et d'hist.* 1882, p. 356 sg., tav. VI).

In maggiore conferma di queste successive modificazioni devesi ricordare l'anfora superiormente citata come esempio rarissimo pel tempo relativamente tardo a cui appartiene, quella cioè della tomba 1 del secondo sepolcreto a sud di Pizzo Piede (N. XLV, 10). Essa non solo mostra le zone graffite nel luogo ove i rozzi fittili primitivi avevano le costole prominenti, e mostra pure graffito il motivo a doppia spirale in cui